

□ Interrogazione n. 1482

presentata in data 15 novembre 2013

a iniziativa del Consigliere Binci

“Attuazione della legge 194/78 in materia di tutela sociale della maternità, diritto alla procreazione cosciente e responsabile ed interruzione volontaria di gravidanza”

a risposta orale

Premesso che:

- la legge 194/78 disciplina la tutela sociale della maternità, il diritto alla procreazione cosciente e responsabile e regola l'interruzione volontaria di gravidanza;
- con la stessa viene codificata e disciplinata in ambito medico sanitario l'obiezione di coscienza;
- i consultori familiari, istituiti dalla legge 405/75, devono adempiere ad ulteriori servizi di prevenzione e tutela della salute e della sessualità della donna e della maternità cosciente e responsabile, assegnati proprio dalla legge in oggetto (artt. 2, 3, 4 e 5);
- l'attività sociosanitaria rivolta alle donne, alle coppie e alle famiglie a tutela della maternità, per la procreazione responsabile e l'interruzione di gravidanza rientra tra le prestazioni che il Servizio sanitario nazionale deve garantire, come stabilito dall'allegato 1 del DPCM 29 novembre 2001 “Definizione dei Livelli essenziali di assistenza”;

Preso atto che:

- dalla relazione del Ministero della Salute sulla attuazione della legge 194/78 del 13 settembre 2013 si rileva che in Italia ben il 69,3% dei ginecologi del settore pubblico è obiettore di coscienza e che nella Regione Marche il dato è leggermente sotto la media nazionale è pari al 67,2%;
- i consultori familiari rivestono un importante ruolo nei servizi primari di prevenzione in cui attuare programmi di promozione della procreazione responsabile, della prevenzione dei tumori femminili, di informazione ed educazione sessuale tra adolescenti;
- l'Assemblea Legislativa delle Marche nella seduta del 6 luglio 2010 ha approvato la mozione che impegnava la Giunta Regionale a legiferare al più presto definendo le linee guida dell'applicazione della RU 486 nella Regione Marche;
- il Collettivo ViaLibera194 di Jesi lo scorso 22 maggio, ha lanciato una petizione per la piena applicazione della Legge 194/78 nella regione Marche, che ha raccolto, ad oggi, quasi 4 mila firme ed è sostenuta da 59 soggetti (associazioni, partiti e istituzioni) tra cui SEL Marche;

Considerato che:

- i dati che emergono dalla relazione sullo stato di attuazione della legge 194/78 del ministero della sanità, impongono una seria riflessione sulla garanzia e la qualità del servizio per l'interruzione della gravidanza ;
- l'esercizio del diritto all'obiezione di coscienza da parte del personale sanitario riveste particolare importanza per le sue ricadute socio-sanitarie sulle donne, e sulla stessa funzionalità del servizio sanitario;
- il diritto della donna ad interrompere una gravidanza e quello del personale sanitario a sollevare obiezione di coscienza dovrebbero poter convivere affinché nessun soggetto veda negata la propria libertà;
- è evidente la necessità di valorizzare e ridare piena centralità ai Consultori familiari, affinché tornino ad occuparsi delle funzioni previste dalla legge 194/78, di prevenzione e tutela della salute e della sessualità della donna, della maternità responsabile, compresa la diffusione della contraccezione, anche di emergenza, per evitare gravidanze indesiderate e malattie trasmissibili sessualmente;
- a tutt'oggi, ad oltre tre anni dall'approvazione della mozione, la Giunta non ha ancora emanato le linee guida per la somministrazione della RU486 che permette l'aborto farmacologico;

Il sottoscritto Massimo Binci, consigliere regionale Sinistra Ecologia Libertà,

CHIEDE

alla Giunta Regionale di sapere:

- in quali strutture sanitarie pubbliche del territorio regionale viene garantito il diritto all'interruzione volontaria della gravidanza, specificando per ogni struttura:
 - il numero di interventi programmati a settimana;
 - la percentuale di obiettori di coscienza per categoria professionale (medici, anestesisti e infermieri);
 - se e con quali modalità si è fatto ricorso alla mobilità del personale (art. 9 legge 194/78);
- quali azioni intende intraprendere per potenziare e dare piena centralità ai Consultori familiari, quale servizio fondamentale nell'attivare la rete di sostegno per la prevenzione e tutela della salute e della sessualità delle donne, della maternità responsabile, compresa la diffusione della contraccezione, anche di emergenza, per evitare gravidanze indesiderate e malattie trasmissibili sessualmente;
- perché, nonostante la mozione del 6 luglio 2010, non sono state ancora emanate le linee guida per la somministrazione della RU486 che permette l'aborto farmacologico;
- perché, dal 2° semestre 2011 la Regione Marche è l'unica in Italia a non acquistare la RU486.